

La polemica sul prezzo dei terreni per il piano casa

Si fa politico il giallo delle «lettere d'intenti»

C'è già stato di preallarme nelle segreterie dei partiti
L'ex assessore Mottini ha chiesto un miliardo di danni

Nella vicenda dei terreni del «piano casa» offerti al Comune per qualche centinaia di milioni e che stavano per essere acquistati al prezzo di 5 miliardi si è aggiunto un altro miliardo. E' quello che l'ex assessore all'urbanistica Maurizio Mottini ha chiesto come risarcimento per danni morali e materiali sporgendo querela al giornalista Giorgio Bocca e al quotidiano «la Repubblica» per un articolo relativo alla vicenda. Nell'articolo si affermava che Mottini, a conoscenza delle offerte vantaggiose dei proprietari di terreni, aveva poi proposto in giunta di acquistarli a prezzo praticamente di mercato, ossia dieci volte tanto.

L'ex assessore comunista ha spiegato che la proposta d'acquisto fu formalizzata solo nella primavera di quest'anno, quando l'assessorato era già retto dal suo successore, Carlo Radice Fossati, e ha sporto querela per diffamazione.

Radice Fossati, dal canto suo, ieri mattina si è spontaneamente recato nell'ufficio del sostituto procuratore Filippo Grisolia, incaricato dell'indagine giudiziaria preliminare, per motivare e documentare la pubblica denuncia da lui fatta lunedì scorso nella riunione di giunta e poi in consiglio comunale.

La materia d'altra parte è non solo delicata ma anche controversa; per quanto finora è possibile sapere l'assessorato Maurizio Mottini nel 1981, nell'avviare la complessa procedura del piano casa che doveva portare alla realizzazione di circa 10 mila alloggi, ricorrendo all'acquisto di aree da privati a prezzi vantaggiosi in cambio di concessioni sulla volumetria edificabile, ottenne una promessa di cessione di alcuni terreni (che ora sono tutti di proprietà del finanziere Salvatore Ligresti) a quotazioni molto basse; le aree dovevano essere destinate a parco.

Le tre «lettere d'intenti» non divennero esecutive perché ancora mancavano i piani particolareggiati di zona e finirono «dimenticate» non essendo state protocollate. La primavera scorsa il nuovo assessore all'urbanistica Radice Fossati, ignorando quelle

offerte, presentò in giunta la proposta preliminare di acquisto a un prezzo dieci volte superiore, in base ai valori di esproprio di oggi.

Poi, l'8 ottobre, le tre lettere ricomparvero e il giorno 27 l'assessorato rese pubblico il caso. In che modo siano ricomparse le lettere, chi le abbia fatte «scoprire» è materia che ora riguarda il magistrato che deve valutare l'esistenza di possibili reati.

Tutta la vicenda, che potrebbe tingersi dei colori di un grosso scandalo ma potrebbe anche finire nel nulla, sta naturalmente tormentando i rapporti fra partiti, già tesi per il mutamento di maggioranza all'amministrazione provinciale.

«Il nostro obiettivo — ha detto ieri il sindaco — è sempre stato quello di acquistare al minor prezzo possibile le aree destinate a verde». Il fatto che «il prezzo minimo» offerto nel 1981 non fu colto al volo trova spiegazione nei ritardi con cui il piano casa ottenne tutti i necessari crismi, compresi quelli regionali che furono concessi solo nel 1984. «Si tratta di vedere — ha aggiunto Tognoli — se questa vicenda delle lettere può considerarsi un danno per l'amministrazione. Per ora, in via pratica, mi sembra di poter dire di no».

Al di là degli aspetti tecnico-giuridici il caso ha comunque creato tensione fra il sindaco e l'assessorato Radice Fossati che non informò il capo dell'amministrazione subito dopo il ritrovamento delle lettere. Carlo Tognoli non nega la gravità della polemica: «Non confondo assolutamente la questione di merito sollevata da Radice Fossati con quella della correttezza di rapporti fra sindaco e assessore. Questa è una questione di deontologia. Fossati avrebbe dovuto preavvertire il sindaco, tanto più che aveva i documenti dal giorno 8 e ha aspettato 19 giorni prima di parlarne».

E' opinione corrente nelle segreterie dei partiti che, comunque vada la vicenda sotto l'aspetto giudiziario, presto o tardi i suoi effetti si faranno sentire anche sul piano politico.

M. To.